

DAPHNE - Caso illustrativo

Attenzione ai segnali di allarme

In relazione agli atti di violenza commessi da educatori o familiari e di cui sono vittime i bambini nelle loro stesse case, spetta alle organizzazioni di assistenza sociale individuare il pericolo prima che sia troppo tardi. Ma non è un compito facile, come le tragedie avvenute hanno purtroppo dimostrato. Il progetto Educatori pericolosi si avvale dell'esperienza acquisita dai partner europei.

Nonostante la difficoltà di disporre di dati statistici precisi, aumenta sempre più la terribile consapevolezza del fatto che molti bambini sono maltrattati dai propri genitori, genitori adottivi o altri educatori. Per coloro che si occupano della tutela dell'infanzia, uno dei compiti più difficili consiste nell'individuare precocemente gli educatori potenzialmente pericolosi e salvare i bambini da lesioni, situazioni di abbandono, abusi e talvolta dalla morte.

Un requisito preliminare fondamentale è l'accesso all'informazione. Indagini sulla morte di bambini ad opera dei genitori o degli educatori hanno dimostrato che le informazioni la cui conoscenza avrebbe potuto scongiurare tali episodi erano spesso disponibili, ma contenute in documenti in possesso di organizzazioni diverse, per cui gli operatori tenuti a prendere le decisioni per la tutela dell'infanzia non avevano potuto leggerle ed agire di conseguenza.

Fattori di rischio

Nel 1996, il Bridge Child Care Development Service (Bridge) nel Regno Unito ha dato l'avvio ad una raccolta della documentazione esistente in materia di valutazione dei fattori di rischio per gli educatori d'infanzia. L'obiettivo era di elaborare un nuovo programma di raccolta di informazioni e un progetto di formazione per aiutare i responsabili della tutela dell'infanzia a individuare le famiglie in cui i bambini correvano il rischio di subire lesioni o di essere uccisi. Il programma elaborato, intitolato *BridgeALERT*, era destinato ad incoraggiare gli addetti ai lavori a leggere i documenti, condividere le informazioni e prendere le misure adeguate per la tutela dei bambini.

Le sovvenzioni dell'iniziativa Daphne dell'UE hanno permesso a Bridge di estendere le proprie attività su scala internazionale nel 1998 con partner in Germania, Grecia e Paesi Bassi. Tutti i partecipanti sono di fama internazionale e possiedono esperienza nel settore. Ad Amsterdam si è svolta una riunione preliminare che ha esaminato le possibilità di

estendere il programma di raccolta di informazioni e i metodi di lavoro ad altri paesi, al di là di una semplice traduzione dei materiali. I concetti, le definizioni e la terminologia dovevano essere adattati ai contesti culturali, sociali e legislativi di ciascun paese.

Per esempio, nel questionario finale tedesco sono state inserite due domande supplementari per adattarlo al contesto nazionale e il materiale greco è stato ampliato con spiegazioni scritte e seminari svoltisi a livello locale.

Ricerche rigorose

Ricerche sul campo in ciascun paese hanno portato all'elaborazione di 102 questionari completi in Grecia e 53 in Germania, che si aggiungono agli 89 compilati nel Regno Unito. L'organizzazione omologa nei Paesi Bassi non ha potuto fornire dati analoghi dal momento che non aveva accesso diretto alle informazioni degli operatori ma ha raccolto informazioni generali sulla politica di tutela dell'infanzia nei Paesi Bassi.

Tutti i partecipanti hanno giudicato il questionario valido e concretamente utile, dal momento che li aiuta a porre le domande giuste e a raccogliere dati per l'individuazione delle famiglie a rischio. In Germania, il questionario ha rivelato la scarsità delle fonti di informazioni accessibili agli assistenti sociali e la mancata conoscenza dei problemi degli educatori, un'omissione che è stata considerata "allarmante" dal professor Friedrich Losel dell'Università di Erlangen-Nürnberg.

Il progetto dimostra come sia possibile mettere in pratica e portare avanti un'indagine rigorosa mediante la cooperazione, un'attenta verifica e un'individuazione degli obiettivi. La determinazione delle parti a cooperare positivamente è risultata un fattore importante per assicurare il finanziamento di Daphne per un anno supplementare al fine di organizzare una conferenza a Londra che ha permesso ai partecipanti di condividere le proprie esperienze.

Uno strumento utile

Il progetto **Educatori pericolosi** ha dimostrato la sua utilità per una migliore comprensione delle politiche e delle pratiche relative al delicato problema della tutela dell'infanzia in tutti i paesi partecipanti. Gli assistenti sociali considerano il questionario uno strumento utile ma – a differenza degli USA – pochi paesi europei lo hanno adottato benché abbia tutte le carte in regola per essere adattato e utilizzato in diversi Stati membri. Il progetto ha raccolto una vasta documentazione in materia e ha dato impulso a numerose pubblicazioni.

Nel corso di una riunione, svoltasi nel marzo 1999, per la valutazione dei risultati, le parti hanno deciso di arricchire la documentazione con materiali provenienti da diversi paesi europei. In Germania, l'organizzazione partner ha pubblicato uno studio sui questionari

effettuati e nella relazione della conferenza è stata realizzata una sintesi delle analisi di tre paesi.

Il progetto evidenzia l'esistenza di significative differenze negli atteggiamenti e nelle norme relative alle strutture familiari, ai sistemi giuridici, alla riservatezza dei dati ed altri problemi negli Stati membri dell'UE. Variano anche notevolmente i tipi di organizzazioni responsabili della tutela dell'infanzia.

E' chiaro, però, che è necessario che le organizzazioni per la tutela dell'infanzia cooperino e si scambino informazioni, soprattutto nei casi in cui non sono riuscite a fornire un'adeguata tutela. C'è ancora molto da imparare per la salvaguardia dei nostri bambini.

Denominazione del progetto: Educatori pericolosi

Rif.: 97/122/C; 99/160/C

Persona da contattare: Ranuka Jeyarajah Dent
The Bridge Child Care Development Service,
Primo piano, 34 Upper Street,
UK-Londra N1 0PN.

Tel: +44 207 704 2386

Fax: +44 207 704 2387

e-mail: enquiries@bccds.demon.co.uk

sito web:

www.caritasdata.co.uk/charity3/ch014393.htm